

Pieve di Scandiano

Avvento 2018

PREGHIERA IN FAMIGLIA



... anche in cielo oggi comincia l'Avvento. Il periodo dell'attesa.

Qui sulla terra è l'uomo che attende il ritorno del Signore.

Lassù, nel cielo, è il Signore che attende il ritorno dell'uomo.

Don Tonino Bello

Questo piccolo sussidio è pensato come strumento per la preghiera in famiglia per ogni settimana dell'Avvento. Ogni settimana a partire dal 2 dicembre potete scegliere di regalarvi un piccolo momento. Quest'anno abbiamo scelto di farci aiutare dal linguaggio dall'arte e dalla letteratura. Perciò in ogni scheda ad un piccolo passo del Vangelo è abbinata un'immagine brevemente spiegata, sulla quale sostare un po'; di seguito trovate una citazione di Erri De Luca tratta da uno di questi due libri: "In nome della madre" e "La faccia delle nuvole"; infine si conclude con una preghiera da leggere insieme, genitori e figli, sulla quale possiamo meditare e impegnarci durante tutta la settimana. Buona preghiera!

I Domenica di Avvento

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 1, 26-28)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».



Un volto di luce, un profilo appena accennato sta di fronte ad una giovane Maria che guarda incuriosita: tra le mani porta in dono un fiore puro, delicato, piccolo ma luminoso, tanto da rischiarare il volto e farlo risplendere come una luna.

Annunciazione – Julia Stankova

La voce del messaggero era arrivata insieme a un colpo d'aria. Mi ero alzata per chiudere le imposte e appena in piedi sono stata coperta da un vento, da una polvere celeste, da chiudere gli occhi. Il vento di marzo in Galilea viene da nord, dai monti del Libano e dal Golan. Porta bel tempo, fa sbattere le porte e gonfia la stuoia degli ingressi, che sembra incinta. In braccio a quel vento la voce e la figura di un uomo stavano davanti a me. Nella nostra storia sacra gli angeli hanno un normale corpo umano, non li distingui. Si sa che sono loro quando se ne vanno. Lasciano un dono e pure una mancanza. [...] Lasciano parole che sono semi, trasformano un corpo di donna in zolla di terra. Ero in piedi e l'ho visto contro luce davanti alla finestra. Ho abbassato gli occhi che avevo riaperto. Sono sposa promessa e non devo guardare in faccia gli uomini. Le sue prime parole sul mio spavento sono state: "Shalòm Miriàm", quelle con cui Iosef [Giuseppe] si era rivolto a me nel giorno del fidanzamento. [...] Sono rimasta muta. Era tutta l'accoglienza che gli serviva, mi ha annunciato il figlio. Destinato a grandi cose, a salvezze, ma ho badato poco alle promesse. In corpo, nel mio grembo si era fatto spazio. Una piccola anfora di argilla ancora fresca si è posato nell'incavo del ventre.

Preghiamo insieme dicendo: **O Signore, quanta vita e quanta bellezza ci hai donato**

FIGLIO: Ti ringraziamo per il cielo, il mare, le montagne, le piante, i fiori, i frutti, gli animali che Tu hai creato. È bello contemplare la bellezza della natura. Te ne prendi cura con l'acqua, il sole, l'aria, la terra e hai affidato tutto a noi. **R**

GENITORE: Ti preghiamo per tutti i figli che hai donato alle famiglie che popolano la Terra, affinché si sentano amati dalla nascita e per tutto il corso della loro vita. **R**

FIGLIO: Ti ringraziamo per tutte le persone che conosciamo e incontriamo. Hai voluto che ciascuno di noi fosse unico e ci ami così come siamo. **R**

GENITORE: Ti preghiamo per le persone che ci hai affidato e che a volte trascuriamo, soprattutto quanto volgono al tramonto. Ricordiamo il tempo che è stato dedicato a noi durante la nostra vita. **R**

FIGLIO: Ti ringraziamo per gli angeli custodi ai quali siamo stati affidati, perché ci proteggano e ci guidino sulla strada buona che porta a Gesù. **R**

GENITORE: Contempliamo Maria, che ha avuto fiducia in Dio e ha accolto Gesù per custodirlo e amarlo, come ogni mamma, riconoscendo il disegno che Dio aveva per Lui, rispettando i Suoi tempi e sostenendolo sempre, fino alla fine. **R**

Preghiamo insieme l'Ave Maria e l'Angelo di Dio.

II Domenica di Avvento

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 1, 20-21)

Mentre però Giuseppe stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il FIGLIO che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».



Un angelo di fuoco, più lucente della candela che reca in mano, visita dall'alto il Giovane Giuseppe mentre dorme nella sua casa di Nazareth.

Il messaggio di salvezza che viene qui annunciato non fa rumore, ma è dolcemente sussurrato: la salvezza viene sognata.

Il sogno di Giuseppe – Arcabas

Quella notte Iosèf sognò. Me lo ha raccontato in seguito. Sognò un angelo che gli ordinava il necessario. [...] Giuseppe di Betlemme era un ebreo di buona famiglia. [...] Era un meridionale, di Betlemme in Giudea, Sud di Israele. Era emigrato a nord, in Galilea, al confine con il Libano. Era un carpentiere, manodopera specializzata e richiesta. Si era fatto una posizione, si stava accasando a Nazaret con una splendida ragazza locale, Miriàm. Ecco che il cielo gli precipita sulla testa, la fidanzata è incinta prima del matrimonio e non di lui. Prova durissima per un uomo, nessuno può giudicarla se non ci si è trovato. [...] Iosèf crede a Miriàm, crede che lei sia incinta di un annuncio, anche se piombato in carne e ossa nella sua stanza in pieno giorno e accolto senza un grido di spavento. Iosèf crede all'inverosimile notizia perché ama Miriàm. Credere in amore non è cedere, ma accrescere, aggiungere manciate di fiducia ardente. È inverno e Iosèf, colui che aggiunge, aggiunge la sua fede seconda a quella incandescente della sua fidanzata trasformata. È inverno in Galilea, ma tra loro due è solstizio d'estate, il giorno di più lunga luce.

Preghiamo insieme dicendo: **Rendi i nostri cuori docili all'ascolto della tua Parola**

GENITORE: Signore, fa' che rinnoviamo e teniamo viva la nostra fede, per imparare a comprendere le situazioni in profondità non solo con la nostra intelligenza, ma con il Tuo sguardo e il dono dell'intelletto, che per Tua grazia, abita nel nostro cuore. **R**

FIGLIO: Proteggi i nostri papà e illumina le loro menti e i loro cuori, affinché siano per noi un esempio e una guida forte e premurosa. **R**

GENITORE: Infondi in noi il coraggio di scegliere per noi e per i nostri figli, anche quando significa andare contro i modi di pensare prevalenti. **R**

FIGLIO: Aiutaci a non giudicare subito gli amici e le persone che incontriamo, ma ad essere pazienti e a prenderci il tempo di conoscerle. **R**

Preghiamo insieme il Padre Nostro.

III Domenica di Avvento

Nel nome del Padre, del Figli e dello Spirito Santo. Amen

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 2, 8-14)

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un FIGLIO avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».



Questi pastori nella notte hanno volti sereni: i loro occhi si confondono col bagliore delle stelle, i loro capelli con le corna dei montoni e la lana ricciuta delle pecore che amorevolmente accudiscono e sorvegliano.

Filibustier – Arcabas

NARRATORE: Si affacciò alla capanna un primo pastore, chiese permesso.

IOSEF: Favorite.

PRIMO PASTORE: Signore, avete fatto un capolavoro! Che bella creatura! Con rispetto parlando, pare il re nostro, Davide in persona, per quanto è aggraziato. Era il re più bello di tutti quanti. Favorite, questa ricotta fresca appena fatta, vi farà bene e vi risolleverà dalla fatica.

SECONDO PASTORE: Signor Iosè, vi ho portato una sporta di legna buona, olivo stagionato, fa calore buono. Riverisco e portate i miei saluti alla vostra signora. No, non entro, non entro a disturbare, ci vedo pure poco, sapete, faccio tutto con le mani, vedo con quelle. Che dice la vostra signora? Che lo posso toccare? Troppo onore, ringrazio, fatemi sentire. Che impressione, mi pare il pane della festa, la pelle è un filo d'olio, sotto è una mollica.

MIRIAM: Che dite? Quale pane? È carne mia, così mi confondete.

SECONDO PASTORE: Scusate signora la mia ignoranza, non so starmi zitto, mi dispiace, vi saluto, torno domani con un' altra sporta di legna.

TERZO PASTORE: Sia fatta la volontà del cielo in terra! Che visione, voi mi salvate gli occhi! Ho una palpebra che lacrima. Sì, ho una palpebra che lacrima da diverso tempo e appena entrato qua da voi, alla vista del bambinello, si è asciugata. Vedete? Palpebra non lacrima. Benedico! Ora che lo vedo bene mi sembra il ritratto di re Salomone, il re più buono di cuore di tutto il mondo. [Miriam copre con il panno il volto del bambino]

QUARTO PASTORE: Permettete mastro Iosè, questo è latte di Carmelina, la capra più migliore assai di tutte le montagne della Giudea. Ve l'ho spremuto apposta all'alba stamattina, è uscito caldo, bianco, come il foglio vostro da dentro alla nutrice. Accettatelo e datelo alla madre. Lo posso vedere, me lo fate vedere? Grazie mille, pure con gli occhi chiusi si capisce che è dalle nostre parti, è meridionale. Ha preso dal profeta Elia, ha una faccia ispirata come quel santo, è lui che è tornato. [...] ha in faccia il rosso dell'aurora e il bianco delle mura di Gerusalemme.

Preghiamo insieme e diciamo: **Vieni Gesù, re dei re.**

GENITORE: Come pastori meravigliati Ti chiediamo, Signore, di poterci stupire sempre della bellezza di ogni vita. **R**

FIGLIO: Aiutaci a non vantarci delle cose che abbiamo, ma a saperle condividere con chi è meno fortunato. **R**

GENITORE: Ti chiediamo di benedire il nostro lavoro ogni giorno, e di compierlo con amore. **R**

FIGLIO: Fa' che ogni nostro gesto sia un piccolo regalo per Te. **R**

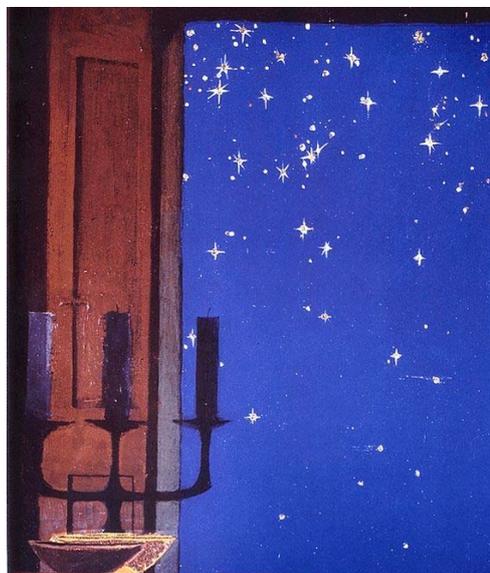
Preghiamo insieme il Padre Nostro.

IV Domenica di Avvento

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (2, 1-2)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».



Emmaus (particolare) - Arcabas

Una porta aperta su un cielo stellato. Un soffio di vento ha spento di colpo le tre candele in primo piano: la luce del cielo irrompe nella stanza buia, e ci chiama ad uscire, a guardare le stelle e a metterci in cammino verso il Signore dei Signori. Perché dopo averLo incontrato, possiamo splendere anche noi come astri nel mondo.

IOSEF: Miriam, sono arrivati tre signori, con tanto di cammelli, servitori e doni. Chiedono di vedere il FIGLIO. Mi piace poco questa storia, anzi mi puzza.

MIRIAM: Falli entrare Iosèf, non puoi tenerli fuori.

IOSEF: Non mi fido dei ricchi, dei potenti. Hanno sempre un secondo pensiero, un altro scopo. Che ci vengono a fare, a visitare la nostra povertà? [...]

MIRIAM: La cortesia vuole che tu li faccia entrare. Vengono da un viaggio e meritano accoglienza, sono pellegrini pure loro.

PRIMO: Pace alla dimora. Sì, è lui, il calcolo del gradiente indica il verso in cui lo avremmo trovato, con i piedi a sud. Ci siamo attardati, cercavamo un palazzo, abbiamo rifatto i conti, ma era un nostro pregiudizio cercare una dimora regale. I re possono nascere in capanne. Ho portato per lui dell'incenso, purissima resina d'Arabia, ma mi accorgo che il vostro luogo è profumato già, e di un'essenza che non conosco. Meglio così, vi lascio il dono, a rivenderlo vi renderà bene.

SECONDO: Eccomi giunto a voi, maestà neonata, da un lungo viaggio mi presento a voi vestito di bei panni mentre voi giacete su una stuoia in una capanna. Imparo la lezione: le vie in cielo stanno sottosopra rispetto a quelle in terra. L'oro che porto in dono ha bisogno di luce per brillare, ma qui da voi c'è così tanta luce da stringere gli occhi e far sbiadire l'oro. Qui sgorga una fontana della luce. Devo fare ritorno, ma vorrei trattenermi fino a notte per vederla brillare e ricacciare il buio nei suoi confini.

TERZO: Porto mirra per ungere le membra, meglio avrei fatto a portare lana e pelli. Lo so che non capite la mia lingua, ugualmente vi dico da questo capolinea del mio viaggio: qui vedo il tempo che si spezza in due, tra un prima e un dopo. Sono presente all'ora in cui succede la frattura, ora nitida in cielo e ricoperta di segreto in terra. Sul cerchio della meridiana l'ora zero del tempo è senza ombra. Io solo posso rispondere oggi alla più solita domanda: in che ora siamo? All'ora che non c'è mai stata prima.

Preghiamo insieme dicendo: **Vieni Gesù, tu sei la vera luce.**

GENITORE: Aiutaci a distinguere le cose essenziali, che emanano il profumo della bontà, da quelle superflue, nella nostra vita e in quella dei nostri figli. **R**

FIGLIO: Fa' che sappiamo riconoscere e apprezzare i gesti d'amore che la nostra famiglia compie per noi ogni giorno. **R**

GENITORE: Apri i nostri cuori affinché sappiamo accogliere la Tua venuta e ci lasciamo trasformare dal tuo esempio e dalla tua Parola. Questo Natale sia per noi l'ora zero, nella quale scegliamo di incontrarti e di interrogarci sul nostro cammino di vita e di fede. **R**

FIGLIO: Rendi il nostro sguardo attento alle piccole luci che ci conducono verso la gioia e la salvezza eterna e sostienici nell'allontanarci dagli abbagli che accecano le nostre giornate. **R**

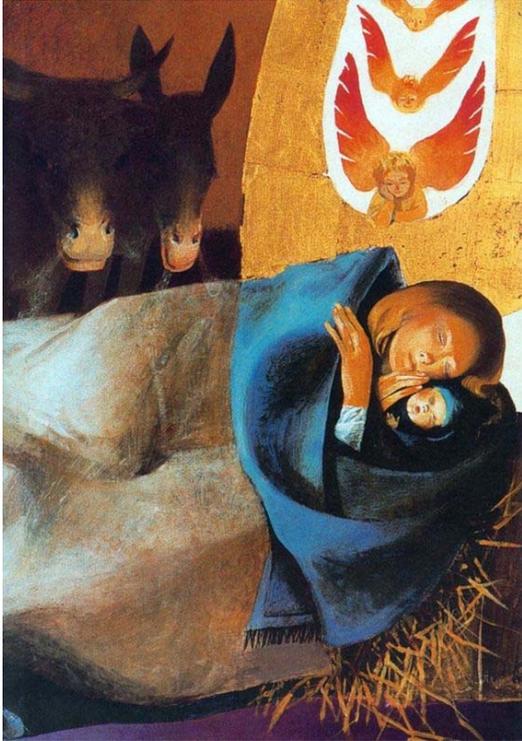
Preghiamo insieme il Padre Nostro.

S. Natale

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

DAL VANGELO SECONDO LUCA (2, 6-7)

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.



La luce dal cielo visita la piccola stalla: angeli dalle ali di fuoco assieme al bue e l'asinello riscaldano Maria e il Bambino mentre li guardano dolcemente. La mamma, adagiata sulla paglia della mangiatoia, avvolta in un panno color della notte abbraccia il suo Gesù sorridendo. Il suo volto è illuminato dalla luce del volto di Dio fatto bambino.

Il custode di Israele (particolare)– Arcabas

Ieshu apre gli occhi nel palmo di una mano che gli regge la testa. Smette di succhiare, le sue pupille accolgono l'argento della luce notturna. Sono presa tra voi due. E' così per ogni madre o questa notte è l'unica al mondo? Con te imparo il dubbio di essere una qualunque, presa a caso oppure la più segreta. Certezza è che mi ascolti. Dormi? Sì, dormi, non ascoltare tua madre infuriata contro se stessa, afferrata alla gola da un terrore. Dormi, respira sazio, cresci, ma poco, lentamente, vivi, ma di nascosto. Aspetto il tuo primo sorriso per coprirlo, che non abbagli il mondo e ti denunci. Dormi, domani vedrai la prima luce della tua vita e avrai di fianco la tua prima ombra. Dentro di me non ne facevi. Dormi, sogna che ancora lì, che la tua vita ha ancora il mio indirizzo. In sogno ci potrai tornare sempre. Che vuoto mi hai lasciato, che spazio inutile dentro di me deve imparare a chiudersi. Il mio corpo ha perso il centro, da adesso in poi siamo due staccati, che possono abbracciarsi e mai tornare una persona sola. A terra sulle pietre della stalla c'è la placenta, il sacco vuoto della nostra attesa. Sta sbiadendo la luce della stella, il giorno viene strisciando da oriente e scardina la notte. I pastori contano le pecore prima di spargerle sui pascoli. Iosef sta sulla porta. Ieshu, FIGLIO mio, ti presento il mondo. Entra Iosef, questo adesso è tuo figlio.

Preghiamo insieme dicendo: **Signore, infondi in noi la gioia di sentirci figli di un unico Padre.**

FIGLIO: Aiutaci a conoscere attraverso Gesù questo Papà immenso che ci vuole bene, ci aspetta sempre ed è presente tra noi con il suo Spirito d'Amore. **R**

GENITORE: Sostienici nella fatica di testimoniare che siamo tutti fratelli e che ciascuno di noi ha bisogno del perdono e della misericordia di Dio Padre.

FIGLIO: Fa' che anche i bambini soli, poveri e abbandonati si sentano stretti dal Tuo caldo abbraccio. **R**

GENITORE: Accendi in noi il desiderio di annunciare a tutti, in particolare ai nostri figli e alle nuove generazioni, che sei già presente in mezzo a noi per condurci alla vita eterna. **R**

Preghiamo insieme il Padre Nostro